

Domenica dell'OFFERTORIO

(di se stessi, di cose e di offerte),

L'**offertorio** è il momento della messa che segue all'ascolto della Parola di Dio e non va assolutamente preso come una sorta di **intermezzo** tra la prima e la seconda parte della Messa. L'offertorio è il **punto d'unione tra le due parti** e **prepara** il sacrificio attraverso il gesto della *presentazione dei doni*, da parte dei fedeli, i quali, vedendo quanto accade, sono stimolati ad offrire se stessi al Signore.

Così siamo educati e invitati ad unirci al gesto di Gesù che si dona a noi e coinvolti in questa *dinamica di donazione*.

Al momento dell'Offertorio tutto l'interesse si sposta **dalla sede della liturgia della Parola alla mensa dell'altare**.

Infatti il **sacerdote e i ministri lasciano la sede** per accogliere i doni e poi vanno all'altare da dove – fino alla Comunione - **presiede il culto**. L'orientamento esteriore ed interiore di tutti ora è *verso Gesù*, verso il Dio vivente.

1. Perché si portano doni/offerte?

Le offerte che presentiamo all'altare sono il segno della **nostra partecipazione** attiva. La **Messa è un incontro**, una festa e se l'uomo non partecipa non c'è comunione, Dio non interviene, non si fa l'Eucaristia, non si può rendere presente sotto i nostri occhi il sacramento della santa cena!

S. Agostino vede e definisce tutto questo come un "*meraviglioso scambio*" fra la nostra povertà e la ricchezza di Dio.

Pertanto, il gesto umile e semplice di presentare i doni all'altare ha un significato molto grande: nel pane e nel vino portati all'altare *tutta la creazione e noi stessi ci offriamo* a Cristo per essere da Lui trasformati e presentati puri e santi al Padre.

Anche le **offerte raccolte a Messa** all'offertorio rientrano in questa dinamica di partecipazione : non è solo raccogliere danaro per i bisogni della Parrocchia e dei poveri! Dietro questo gesto c'è – come diceva S. Agostino – un meraviglioso scambio, **Dio ci dà la sua vita e noi doniamo a Lui la nostra**.

Noi non possiamo solo ricevere, dobbiamo anche imparare ed educarci a dare. Anche l'offerta è frutto del lavoro umano.

La presentazione dei doni sottolinea due cose:

- a) il ruolo del **sacerdote come mediatore**: egli riceve le offerte dei fedeli e le depone sull'altare;
- b) ed anche il **ruolo proprio dei fedeli** che offrono assieme a lui, i propri sacrifici spirituali, rappresentati dal pane e dal vino, in virtù del loro sacerdozio comune ed anche l'**offerta** in denaro nei cestini, e altri doni per i poveri o per la Chiesa, sempre portati dai fedeli.

In questa nostra collaborazione attiva rientra anche *l'offerta che i fedeli fanno per una messa in suffragio dei defunti o per una persona vivente*. E' un'offerta: non si paga la messa! Non si compra il sacramento perché la Messa non è una cosa per cui si fa spesa ma una grazia, un bene al quale noi collaboriamo donando qualcosa di nostro! **Fare un'offerta per la Messa** è come sentirsi protagonisti vivi e collaborativi e non più solo spettatori muti e inerti.

2. Cosa viene portato e cosa avviene all'Offertorio?

Noi presentiamo pane e vino e altri piccoli e importanti doni ma soprattutto offriamo noi stessi al Signore, che - in cambio - ci donerà se stesso, la sua vita, la sua forza e la sua grazia. Sui doni portati sulla mensa, il sacerdote così dice:

*"Benedetto sei tu Signore Dio dell'universo. Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo **pane**, frutto della terra e del lavoro dell'uomo; lo presentiamo a Te perché diventi per noi cibo di vita eterna"*. E così per il **vino**.

- Pane e vino sono **doni di natura**, segni che indicano tutto ciò che di **importante c'è nella nostra vita**: legami familiari, studio, lavoro, gioie e sacrifici; una situazione difficile, un momento positivo o di esaltazione, la nostra libertà, la vita!
- Pane e vino esprimono **soprattutto l'offerta di noi stessi a Dio**.
- Pane e vino simboleggiano il **mistero dell'unità della Chiesa** (il pane è formato da tanti chicchi di grano e il vino da tanti acini d'uva spremuta).

3. Atteggiamento importante da assumere: **sincerità e umiltà**.

Il sacerdote dice sottovoce questa bellissima invocazione: *"Umili e **pentiti** accogli, o Signore: Ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a Te"*.

Senza umiltà e senza sincerità ogni nostro gesto davanti a Dio vale zero! Ciò che noi possiamo veramente fare nella vita è restituire a Dio con sincerità e umiltà ciò che è suo e stare in comunione con Lui. Solo **stando uniti a Cristo** le cose si possono trasformare, trasfigurare.

Senza di me non potete fare nulla! Ricordiamo che la Chiesa non è semplicemente "tutti noi assieme" ma è Cristo **e tutti noi insieme**. Come essere uniti a Cristo?

1) All'offertorio c'è un piccolo gesto che ha un grande significato: il sacerdote mescola al vino nel calice delle **gocce** d'acqua: questo gesto rappresenta l'unione nostra con la vita di Gesù: "**L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la natura divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana**". Ci è data questa grande possibilità, la possibilità di essere uniti alla natura di Dio così com'è un po' d'acqua e il vino diventano una cosa sola.

Il prete dice ai fedeli:

"Pregate, fratelli, perché il mio e il vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre Onnipotente".

I fedeli rispondono: *"Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio, a lode e gloria del Suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa"*.

L'offertorio è il momento in cui noi:

- **Noi diciamo a Dio:** *Ti offro la mia vita Signore, la nostra vita non la cambiamo noi ma la puoi cambiare Tu che operi in noi.*
 - E diveniamo **come una pianta** che acquista forza dal terreno in cui è piantata. Il terreno della nostra crescita è la Chiesa, il corpo di Cristo. All'Offertorio prendiamo coscienza di far parte di questo immenso mistero di Cristo e della Chiesa.
- 2) Richiamo il valore simbolico del lavabo con cui si esprime il desiderio di purificazione interiore. Questo gesto è un breve atto penitenziale per il sacerdote, che in quel momento si dispone e si prepara all'azione eucaristica.

NB.

Risulta così evidente che *presentare doni e offerte* al Signore è un atteggiamento di fondo che dovrebbe essere mantenuto tutta la Messa e tutta la vita.

Per ottenere da Dio la conversione di un peccatore o il suffragio di un defunto non vi è **nulla di più efficace della Messa** e della preghiera fatta al Signore durante la sua celebrazione. La Messa è quindi utile anche alle anime del Purgatorio.

Il grado e la misura di questa remissione dipende dalle **disposizioni** di quelli che partecipano alla Messa.

- **Esterne:** il fedele parteciperà alla santa Messa con fede, con rispetto e attenzione.

- **Interne:** identificarsi con Gesù Cristo che si offre al Padre e noi con Lui, in Lui e per Lui. Chiediamogli che converta anche noi in pane per essere così a completa disposizione dei nostri fratelli mediante la carità.

La Santa Messa partecipata con queste disposizioni è indubbiamente tra i principali strumenti di santificazione.